

Speciale

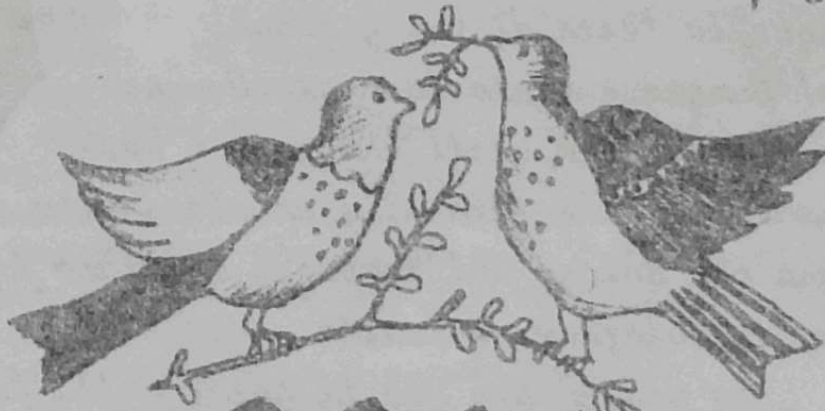


ANNO I - N. 2

Pace

pace

pace



pace

pace

-pace-

PEACE ☺

PACE

Pace

PAGE

pace

Pace

Pace

pace

pace

Pee

PACE

Pace

Soice

Pace

PACE ☺

pace

PEACE

Pace,

pace

pace

Cari amici,

siamo all'alleluia pasquale!

Rimando al prossimo numero la continuazione del tema introdotto la volta scorsa per invitarvi tutti a volerci mettere in sintonia con l'onda di esultanza e di fede che passando di generazione in generazione scende a noi dai primi tempi del Cristianesimo quando così viva, così potente era negli animi la sensazione della grandezza della Resurrezione.

E' la festa della gioia. E' la festa della speranza: è soprattutto, dunque, la festa di voi giovani.

Cristo è risorto! Dunque è vinta la morte! Dunque potete accettare questa vita, certi che essa è destinata a trasformarsi e ad esaltarsi in un'altra vita, eterna. Certo siamo ancora nel dolore del tempo; ci muoviamo tra rischi ed incertezze, tribolazioni e ferite.

Ma possediamo già il germe della futura

Resurrezione: la fede nel Risorto.

"Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me non morrà; ed anche se fosse morto vivrà".

In questi giorni stiamo in ascolto.

State certi, una voce misteriosa ci parlerà del ritorno di Cristo: il ritorno di un Vivente.

Con questa certezza in cuore viviamo.

Coraggio: siamo i figli di una speranza che non andrà confusa.

Con i più cari auguri

Ciao

don Orlando

LA CHIESA IN BRASILE

L'azione sociale-politica della Chiesa in Brasile non ha una linea di azione comune.

Essa dipende dalla capacità di alcuni suoi esponenti di vivere cristianamente nelle zone più povere del paese.

Non è certo questa la posizione prevalente, del clero, come non lo è quella dei cardinali Rossi, Scherer e Mayer che plaudirono la restaurazione della pena di morte "a tutela dell'ordine Nazionale". Il grosso della gerarchia ecclesiastica ora gravita su posizioni di prudente equidistanza, ma la parte che tende ad interessarsi dei problemi di eguaglianza sociale del Brasile va oggi assumendo un sempre maggiore importanza nonostante che il governo tenda a favorire le contrapposizioni già esposte.

Il centro ispiratore è il rinnovamento della Chiesa Brasiliana è il clero del Nord-Est proprio perchè apri' diretto contatto con le tragiche contraddizioni del paese (si è già parlato della condizione dei contadini del Nord-Est).

La loro è una azione che porta alla "ricostruzione dei valori popolari per far cessare la supremazia della cultura occidentale e alla ricostruzione della dignità di quegli uomini per i quali vivere significa sopravvivere.

Il principale artefice di questa è Helder Camara, arcivescovo di Recife-Don Elder può essere considerato il leader della Chiesa del terzo mondo.

Ha abbandonato la fastosa sede arcivescovile che ricordava la Chiesa Spagnola, trionfante, dei ricchi per una sacrestia con le suppellettili essenziali. Egli è soggetto, in Brasile ad una persecuzione da incubo. E' stato colpito nelle amicizie più intime, sul muro della sacrestia ove abita vi è una chiara minaccia di morte, ma ciò nonostante è ancora il promotore di una battaglia per demolire la miseria e la superstizione, le due piaghe del Brasile "Debellate queste-ebbe a dire-non non si avrebbe più tirannia perchè ogni regime forte si appoggia su stomaci vuoti "Dom Helder crede nella funzione purificatrice della violenza, ma una violenza morale e spirituale non fisica; un complesso di energie che porti alla trasformazione del vecchio mondo ormai condannato alla storia.

"La dinamica della violenza ha detto in una conferenza a Roma non si arresta finchè la Chiesa non assumerà completamente su di se la violenza dei poveri, non violenza armata, ma pressione liberatrice per la giustizia e per la pace".

Pochi altri, nella gerarchia sono di una così netta opposizione al regime.



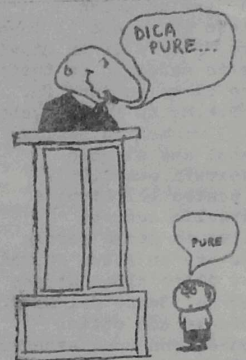
Ma a questo supplisce la larga diffusione nel basso clero di una chiara coscienza sociale accompagnata ad una efficace predicazione evangelica nei quartieri delle grandi città negli organi universitari clandestini, nei piccoli agglomerati rurali, vi è sempre più spesso la figura cristiana del sacerdote spogliato di compromessi con il regime e dai benefici della opulenza della stessa Chiesa Brasiliana, pronta a partecipare con la parola e con l'azione alla formazione umanamente coraggiosa del proprio popolo, pronto anche ad essere perseguitato fino al carcere e alla tortura.

Francesco.

SCUOLA OGGI

Questa volta parleremo dei metodi di insegnamento che sono poi una delle componenti della formazione dell'uomo. Infatti il metodo di insegnamento è la causa più diretta che porta un ragazzo a entusiasarsi o a deprimersi come abbiamo già accennato la volta scorsa. Si sarebbe potuto potuto anche parlare del voto insieme a questo punto ma è meglio trattarli separatamente perchè il metodo di insegnamento è incluso in un tipo di scuola in cui il voto è la principale forza motrice. La figura dell'insegnante varia e con lui varia di persona in persona il modo di insegnare (e il modo di concepire l'insegnamento). Il modo migliore per analizzare questo punto è quindi di vederlo direttamente come studenti quali siamo. Esiste il tipico professore autoritario che siede in cattedra, spiga, interroga e vive del tutto distaccato dalla classe. Cerchiamo di vedere a quali pro e contro porta. Un insegnamento di questo genere lascia un netto distacco umano tra l'insegnante e la classe, facendo sì che il primo non capisca il carattere di ciascun alunno, e questi ultimi

prendano la lezione' come semplice nozionistica. L'insegnante non si deve basare sullo svolgere un dato programma, ma come prima cosa stabilire in classe un certo rapporto insegnante-studenti perchè lo studio sia capito veramente ed assimilato in sè. Non ha senso che un ragazzo debba giustificarsi davanti al professore se non ha studiato o prenda I perchè inpreparato perchè è evidente che questo oltre a poter dipendere dal suo stato di animo momentaneo, dipende ancor più della mancanza di entusiasmo che il metodo dovrebbe infondere. Ma veniamo alle proposte.



Esiste anche un'altra categoria di insegnanti che cerca di scoprire nella scuola qualcosa di nuovo. Apre con la classe un dialogo e offre per ogni materia diversi punti di interesse. si potrebbe proporre materia per materia un tipo di studio; ad esempio per la storia gli aspetti politici come abbiamo già detto la scorsa volta; per il latino ed altre materie classiche qualcosa di più analitico che meccanico; per chi studia ancora la geografia vedere gli aspetti di costume di un dato popolo, anzichè sapere fiumi, affluenti, e cime principali. In alcune classi si legge perfino il giornale in sè; questo evidenzia sempre di più come il metodo si riallacci alla funzione formativa. In un tipo di scuola avanzata esistono attrezzature conformi a determinati metodi, come

laboratori linguistici per l'insegnamento delle lingue. Ma tornando alla scuola comune da notare la questione dei libri di testo riguardo i metodi. Il libro di testo dovrebbe essere solo una guida e uno schema delle lezioni, un elenco di esercitazioni. Spesso invece finisce per sostituire l'insegnante, e le lezioni diventano delle letture in classe sui libri di testo. Contrariamente ci sono delle classi in cui il testo viene scritto in sè in base alla propria esperienza. E' certo difficile cambiare il metodo di insegnamento, cioè praticamente cambiare il credo di un insegnante. Bisogna cercare di avvicinare il più possibile ogni tipo di insegnante entusiasmandoci e così cercare di costruire qualcosa di nuovo.

Junia



P.F.M.

Amici

«Eccomi qui per la seconda volta a parlarvi dei vari dischi usciti ultimamente in Italia, spero solo che non vi abbia annoiato nel primo numero. Questa settimana vi parlerò di due 33 giri il primo della Premiata Forneria Marconi e l'altro del Banco del Mutuo Soccorso. L'album (33 giri) più atteso sul mercato e che non ha deluso le aspettative dei critici musicali e del pubblico è stato "per un amico" della P.F.M. Atteso in quanto il loro precedente lavoro "Storia di un minuto" (che ha avuto molto successo in tutta Italia) risaliva a circa un anno fa.

Un notevole lavoro è stato svolto dalla P.F.M. su i testi, che forse sono la parte più bella di questo 33, senza tralasciare l'ottimo lavoro musicale svolto dai ragazzi che si sono ancora una volta dimostrati ottimi e preparati musicisti. I testi sono incentrati su una politica contro gli hippy e trattano anche l'inserimento dei giovani nella società moderna e nella vita politica. Questo album in poche parole al contrario di "Storia di un minuto" (che era un album soprattutto musicale) è un album musica parole. Altro album atteso sul mercato discografico è stato "Derwin" del Banco del Mutuo Soccorso. I 6 ragazzi sono riusciti a fondere con ottimi risultati la cosiddetta melodia mediterranea con toni avanguardistici creando un sound molto piacevole. L'album pone in evidenza l'esigenza e i problemi esistenziali di un uomo integrato in una società quasi sempre incompleta e ipocrita.

I brani di questo album sono tutti belli cito "La danza dei grandi rettili" un brano jazzistico eseguito con molta bravura "750000 anni fa..... L'amore" dove la voce di Francesco si fonde insieme con la musica, ed è, questo il brano più bello di tutto il trentatre giri. Gli altri sono molto ma per questioni di spazio non cito. Consiglierei in fine agli appassionati di musica moderna di non far mancare nella loro discoteca musicale questi due album.

Giao

Peppe

Nel numero precedente abbiamo visto come quello della droga sia un problema che coinvolge tutti ma soprattutto i giovani e abbiamo, in sintesi analizzato le cause i motivi e le circostanze. Ma ora c'è da analizzare un altro aspetto di questo problema; come vengono curati i giovani drogati? quali possibilità di guarire offre loro lo stato? I centri anti droga in Italia sono pochi.

Alcuni funzionano clandestinamente ma sono l'unica alternativa all'ospedale psichiatrico, in definitiva i drogati non vengono curati adeguatamente.

Un giovane drogato che vuole smetterla e condurre una vita normale come tutti gli altri suoi coetanei, non viene aiutato: lo si sbatte in un manicomio e non gli si dà la possibilità di reinserirsi nella società. Molti affermano che una delle cause maggiori sia l'ingiustizia della Legge Italiana che punisce allo stesso modo chi fuma e chi smercia.

In genere un drogato ha paura di essere chiuso in un centro di disintossicazione e si nasconde. E' questo stato di cose che compromette un gran numero di recuperi; perché non è vero che giovane che si sia drogato molte volte è irrimediabilmente perduto. Sappiamo che non è molto facile curare un drogato, ma bisogna ricorrere a mezzi molto efficaci che riescano man mano ad abituarlo e non ricadere ad assicurargli nello stesso tempo una guarigione completa.

Per questo occorrerebbe più responsabilità da parte dei medici, molti centri anti-droga, denaro disponibile ed anche molta pazienza. Si è potuto riscontrare molto disinteresse nei riguardi di questo problema, però non dobbiamo cercare di giustificarci addebitando tutta la colpa allo stato perché noi tutti sappiamo che c'è disinteresse da parte nostra.

Per curare coloro che si drogano occorrono molti anni ed anche dopo tutto questo tempo bisogna evitare che essi riprendano contatti con gli spacciatori, quindi non bisogna limitarsi a disintossicarli ma bisogna aiutare loro ad aiutarsi. Tutti dovrebbero aiutare loro ad inserirsi nella società assicurandogli un lavoro; accogliendoli nelle nostre comunità e cercando di non farli sentire degli esclusi.

Non bisogna dimenticare che molti si drogano per provare nuove emozioni, aiutare questi significa far riscoprire il vero valore della vita; noi cristiani portiamo al mondo la buona novella di Cristo Amare Dio e i nostri fratelli con

tutta l'anima, con tutto il cuore / con tutte le forze.
Droga = Suicidio, e noi sappiamo che il suicidio non è altro
che mancanza di saper vivere;

Noi vogliamo ricordare che la nostra vita è solo un atto di
amore e vale la pena di esser vissuta.

Gabriella e Marilena.



INIEZIONE
DI DROGA

ATTIVITA'

Noi come gruppo oltre ad interessarci di problemi a noi lontani
(le missioni in Brasile) ove occorre principalmente il nostro
aiuto materiale possiamo interessarci a problemi a noi più vicini,
che richiedono il nostro impegno personale.

Uno dei problemi della nostra società è il rinvio in
essa di coloro che, per qualche motivo ne sono esclusi.

Tra costoro vi sono gli spastici, (dei quali nei nostri discorsi
si parla sempre molto alla leggera). Queste persone che spesso
sono oggetto di battesime più o meno divertenti, essi non ne
hanno alcuna colpa, perché la peggiore delle colpe va inflitta
alle loro madri.

Essi spesso sono oggetto di curiosità da parte dei bambini e
degli adulti normali.

Il centro di rieducazione locomotoria che si trova a Latina
conosciuto con il nome "GIOMI" è uno dei pochi in Italia
che sia specializzato in questo campo.

Dal punto di vista materiale, noi non possiamo fare nulla per
questi ragazzi, quindi il nostro aiuto è un aiuto essenzialmente
morale, se così lo si può chiamare.

Tramite il nostro direttore Don Orlando Cruccas, abbiamo

conosciuto alcuni di questi ragazzi e abbiamo stretto con loro
dei rapporti di amicizia.

L'importante è che noi non ci sentiamo superiori a loro ma a
loro pari.

Quelle amicizie che loro non possono avere causa il loro rinvio
le possono trovare in noi.

Questo poco che possiamo fare spesso è ostacolato da altri
impegni e specialmente in inverno dal mal tempo.

Nonostante tutto una decina di noi va regolarmente al
centro a trascorrere un paio di ore con questi ragazzi.

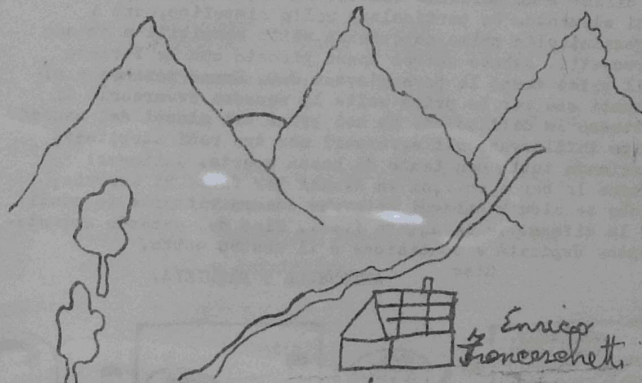
La nostra più che una assistenza è un modo per passare un pomeriggio
con ragazzi meno fortunati di noi.

Spesso noi riceviamo più di quello che diamo.

Il vedere come loro hanno saputo accettare le sofferenze loro
imposte, la loro gioia di vivere è un insegnamento per noi
che spesso siamo cupi, insoddisfatti, nervosi.

E pensare che è sufficiente ricordare chi sta peggio di noi
per rendere vana ogni nostra lamentela.

Noi del gruppo "GIOMI".



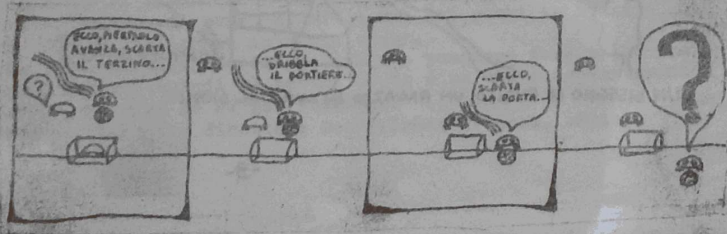
UN DISEGNO DI ENRICO, UN RAGAZZO IN CURA AL GIOMI.

C. O. S.

Eccoci puntualmente qui per il nostro secondo appuntamento. Ci eravamo la sciati con un augurio struggente, (che stavolta l'articolo non fosse un elogio funebre, ricordate?) ebbene eccoci qua, con una vittoria, un pareggio e...una sconfitta! Non è poi andata male se a tutto questo si aggiunge che è ormai terminato il campionato super degli allievi (56/58) classificatisi terzi, dove molti sono stati i nomi messi in luce tant'è vero che la Juve (avete sentito bene, proprio la squadra ex campione di Italia) si è già assicurata due giovani allievi arzilla e tenacissimi: Odorico Giuliano, famoso con il nome di Beppi, di professione centro campista tutto fare, e Paolo Franchi, un portiere temerario che esce dai pali...a volte (magari) anche quando non dovrebbe. Ma che lo scorso anno è riuscito in battuto da un glorioso campionato. Passiamo ai naghetti, sì, la squadra più piccola che manda avanti il glorioso nome del C.O.S. a suon di 3/4 reti a partita (quando va male) giostrando abilmente a centro campo e facendo show applauditissimi in attacco. La difesa è un baluardo inattaccabile, vista la qualità di ogni elemento. Un particolare molto simpatico; sono i ragazzini alla prima esperienza, molto sensibili e spesso nervosetti. Sabato scorso hanno giocato con le Ferriere e il primo tempo lo pareggiavano 0-0. Erano pensosi e allarmati che per la prima volta la squadra avversaria li mettesse in difficoltà. Ma nei primi tre minuti del secondo tempo infilzavano gli avversari con tre reti strpitose, lasciando tutti con tanto di bocca aperta. Juniores: finche la barca va...si va avanti per forza di inerzia, anche se alcuni pareggi potevano essere vittorie (e punti) se la difesa...e le autoreti..... Fine del secondo appuntamento. Rapidità e concisione è il nostro motto.

Ciao

ANTONELLA e PATRIZIA.



Come certo saprete, questo giornalino è un'iniziativa che il nostro gruppo ha preso per sostenere, per quel poco che ci sarà possibile, la costruzione del villaggio San Marco che i salesiani vorrebbero erigere nella diocesi di Manaus.

Abbiamo fatto conoscere l'iniziativa anche agli altri gruppi della A. C. in diocesi e molti hanno aderito con entusiasmo.

Vogliamo ora farvi conoscere quanto abbiamo raccolto:

Convegno diocesano dei ragazzi A.C.	5.600
Gruppo Giovanissimi 2° di San Marco	15.000
" Gruppo di Sezze "	9.000
Convegno Giovanissimi	17.500
Gruppo Giovanissimi 1° di San Marco	3.500
Con il 1° numero del Giornalino (Escluse le spese tipografiche)	5.000
Un'offerta personale	5.000
	<hr/>
	60.600

Queste quote sono il frutto di piccoli impegni personali oppure di azioni di gruppo come quella del giornalino, della raccolta della carta o altre iniziative.

Per noi

che diciamo e non facciamo,
che vediamo
la pagliuzza nell'occhio altrui
e non la trave nel nostro,
che scartiamo il moscerino
e ingoiamo il cammello,
che siamo sale insipido
e luce che si nasconde,
che amiamo l'amico
e odiamo il nemico
che non perdoniamo le offese,
che pretendiamo di servire a Dio
e all'egoismo,
che non troviamo il coraggio
di entrare per la porta stretta,
che ci accontentiamo di dire:
" Signore Signore " ,

che non amiamo con le opere
e nella verità,
che vogliamo seguirti,
senza prendere nè la croce
nè rinnegare noi stessi.

F. Cebolla Lopez

Pag. I.....	Copertina	La Pasqua
" . 2.....	Cari Amici	Don Orlando
" . 3.....	La Chiesa in Brasile	Francesco
" . 4.....	Scuola oggi ...	Junia
" . 6.....	Music Sound ...	Peppe
" . 7.....	La droga e i giovani	Ga briella e Marilena
" . 8.....	Attività ...	Noi del Giorni
" .10.....	C.O.S.	Antonella e patrizia
" .11.....	Pasqua 73.....	I Giovanissimi
" .12.....	Poesia	F. Cebolla Lopez

Disegnatrice Junia
Corredatore Francesco
Dattilografo Lorenzo